Ma due denti non riscrivono la preistoria - *di Fiorenzo Facchini*

Neandertaliani e uomo moderno: due specie o razze diverse? Ad essi vengono riferite culture diverse: il Musteriano per i Neandertaliani e l'Aurignaziano del Paleolitico superiore per la forma umana moderna.
Si ritiene che la forma moderna proveniente dal Vicino Oriente e portatrice della cultura aurignaziana del Paleolitico superiore, ha finito per soppiantare i Neandertaliani nelle regioni dell'Europa. Il suo arrivo in Europa viene fatto risalire a 30-35000 anni fa nelle regioni orientali dell'Europa (Romania, Moravia). La documentazione archeologica sarebbe anche più antica in Bulgaria. Non ci sono motivi per ritenere che vi sia stata una sostituzione violenta, come qualcuno ha ipotizzato nel passato. Molti elementi antropologici e anche archeologici depongono per qualche mescolanza e fenomeni di acculturazione. Sono problemi ancora aperti. Ma lo studio pubblicato in questi giorni sulla Rivista Nature su due molari di infante della Grotta del Cavallo, nella costa ionica del Salento, segnalati diversi anni fa e riferiti a Neandertaliani (in un contesto archeologico di transizione tra Musteriano e Aurignaziano, denominato Uluzziano) porta elementi nuovi. Le caratteristiche morfologiche dei denti, osservate con metodi sofisticati, denoterebbero deporrebbero per una morfologia del tipo dell'uomo moderno, anziché per quella dei Neandertaliani. E questo è già un primo dato interessante. Ma la datazione dei reperti offre sorprese anche maggiori, perché indicherebbe un'epoca precedente quella che si riteneva finora per i frequentatori della grotta (intorno a 35.000 anni fa), a oltre 43-45.000 anni fa, un'epoca che è molto più antica anche di quella a cui sono riferiti i reperti dell'uomo moderno finora descritti in Europa che è intorno a 35.000 anni nelle regioni orientali.
La retrodatazione della forma moderna a oltre 40.000 anni fa in un contesto culturale, come il c.d. Uluzziano della Grotta del Cavallo, finora riferito a Neandertaliani di 35.000 anni fa, implicherebbe nuovi modi di vedere il popolamento dell'Italia meridionale e la diffusione dell'Aurignaziano, tipica cultura dell'Uomo anatomicamente moderno.
A prescindere dal fatto che il riconoscimento della presenza dell'uomo moderno in base alla morfologia dei due molari decidui appare piuttosto indiziaria e richiederebbe delle conferme sulla base di altri reperti, si può osservare che la datazione dei molari non è diretta, ma indiretta, fatta su collanine di conchiglie ornamentali trovate nello stesso strato.
I dati sono certamente interessanti proprio perché alquanto anomali rispetto a quanto si conosce oggi sul periodo di transizione Paleolitico medio-Paleolitico superiore, e sulle consolidate datazioni dell'Uluzziano di Grotta del Cavallo e della cultura aurignaziana in Italia (da Fumane nel Veronese a Paglicci nel Gargano, indicata intorno a 35.000 anni fa). Ma non si può escludere nulla, anche se richiedono della conferme.
Oltre all'antichità, la presenza dell'uomo moderno in un contesto finora riferito agli ultimi Neandertaliani ha comunque un notevole interesse perché denoterebbe una mescolanza tra Neandertaliani e uomini moderni, accomunati da una medesima cultura. E la mescolanza attenua, sia dal punto di vista biologico che da quello culturale, quella differenza che induce alcuni studiosi a ritenerli specie umane diverse.

Da Avvenire del 6 novembre 2011